

BUONENOTIZIE

PERIODICO ANNUALE DI AVAID, ASSOCIATION DE VOLONTAIRES POUR L'AIDE AU DÉVELOPPEMENT
ASSOCIAZIONE VOLONTARI PER L'AIUTO ALLO SVILUPPO - ANNO XIV - DICEMBRE 2009 - www.avaid.ch

Avaïd



**Crisi o sviluppo:
la persona fa
la differenza**



BIRMANIA
La Banca
del Riso
per le famiglie
degli agricoltori
pagina 4



MESSICO
La Mensa
e il Centro per
mamme e bambini
a Oaxaca
pagina 6



KENYA
Adozione
a distanza
per i giovani
di Kibera-Nairobi
pagina 8



UGANDA
La Scuola
secondaria
per i ragazzi di
Kireka-Kampala
pagina 12

campagna
tende
2009-2010



**In copertina
l'immagine
della
Campagna
Tende AVAID
2009-2010:**

Sud Sudan, Isohe, Contea di Torit. Hifita Trea, adolescente sudanese, felice per aver superato l'esame di fine anno, abbraccia Marcelina Gala, coordinatrice scolastica di AVSI. In Sudan il sistema scolastico non prevede esami. I ragazzi che vogliono conseguire un titolo di studio sono costretti a sconfinare in Uganda per raggiungere una scuola governativa. A volte il percorso è imperivo a causa delle mine antiuomo disseminate durante la guerra ventennale. Le attività educative di AVSI nella zona comprendono anche l'accompagnamento e il trasporto degli studenti a bordo di camion su strade sterrate affinché possano completare il loro ciclo di studi. Nel sorriso di Hifita c'è tutta la gioia per avercela fatta!

(foto di Brett Morton, AVSI Uganda)

Condividere i bisogni per condividere il senso della vita

Educazione, primo strumento di una cooperazione efficace

AVAID e Fondazione AVSI: chi sono, dove e come intervengono

AVAID - Association de Volontaires pour l'Aide au Développement - (www.avaid.ch) è un'Organizzazione non governativa (Ong) svizzera, senza scopo di lucro, con sede a Lugano e Bellinzona. AVAID si è costituita nel 1995 dapprima per sostenere alcuni medici ticinesi allora attivi in Africa (Kenya e Camerun) e in seguito per realizzare progetti di aiuto allo sviluppo nei Paesi poveri. In particolare AVAID promuove il sostegno a distanza con i bambini di Kibera, il più grande slum africano, situato alla periferia di Nairobi, capitale del Kenya. Ogni anno AVAID, avvalendosi del supporto di numerosi volontari, propone una campagna di raccolta fondi denominata Tende di Natale e destinata a vari progetti nel mondo. AVAID è riconosciuta dal Cantone Ticino come associazione di pubblica utilità ed è membro della FOSIT, la Federazione che riunisce le ONG della Svizzera italiana.

AVAID partecipa al network internazionale della Fondazione AVSI (www.avsi.org) e usufruisce quindi di una consolidata ed efficace esperienza nella cooperazione allo sviluppo. AVSI, Ong nata in Italia nel 1972, è infatti attualmente impegnata con oltre 120 progetti in 37 Paesi di Africa, America Latina e Caraibi, Est Europa, Medio Oriente e Asia. AVSI opera nei settori della sanità, igiene, cura dell'infanzia in condizioni di disagio, educazione, formazione professionale, recupero delle aree marginali urbane, agricoltura, ambiente, microimprenditorialità, sicurezza alimentare, emergenza umanitaria. Nei progetti in corso sono impegnati, 124 cooperanti espatriati, tutti professionisti (medici, ingegneri, educatori, agronomi) e circa mille persone locali qualificate. La Fondazione AVSI è riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri italiano; è registrata presso l'Agenzia per lo Sviluppo Internazionale degli Stati Uniti (USAID); è accreditata presso il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC), l'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo dell'Industria di Vienna (UNIDO) e il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF).

Obiettivo di AVAID e AVSI è promuovere la dignità della persona attraverso attività di cooperazione allo sviluppo con particolare attenzione all'educazione, nel solco dell'insegnamento della dottrina sociale cattolica. Il dramma che molte popolazioni stanno vivendo va combattuto tenendo conto dell'unicità dell'uomo con un progetto che guardi all'educazione come strumento per far emergere i talenti. Solo in questo modo è possibile consolidare un model-



Alunni della scuola elementare Little Prince di Kibera-Nairobi sostenuta da AVAID

© AVAID

lo di sviluppo che faccia crescere gli uomini e, con loro, la pace.

I valori guida - Centralità delle persona: realizzare progetti di sviluppo avendo come punto centrale la persona significa dividerne i bisogni, il senso della vita e commuoversi per il suo destino. Senza questo la risposta al bisogno è un gesto di bontà autogratiificante o una strategia politica. La persona è vista come essere unico nelle sue relazioni fondamentali, famiglia e società, irripetibile e irriducibile a qualsiasi categoria sociologica o a un limite contingente (povertà, malattia, handicap, guerra).

Partire dal positivo: ogni persona, ogni comunità, per quanto carente, rappresenta una ricchezza. Ciò significa valorizzare ciò che le persone hanno costruito. È un punto operativo fondamentale, che nasce da un approccio positivo alla realtà e aiuta la persona a prendere coscienza del proprio valore e dignità.

Fare con: un progetto di sviluppo "calato dall'alto" è violento perché non partecipato oppure inefficace e senza futuro in quanto solo assistenziale. La modalità con cui AVAID e AVSI attuano un progetto è quella di fare assieme alle persone, cioè attraverso il rapporto con coloro a cui il progetto si rivolge e costruire sulla base dei passi maturati insieme.

Sussidiarietà: fare progetti di sviluppo significa favorire la capacità associativa e valorizzare il costituirsi dei corpi intermedi e di un tessuto sociale ricco di partecipazione e di corresponsabilità. Il diritto di ogni persona alla libertà di intrapresa si rivela, nei fatti, una forza potente di sviluppo e di arricchimento della convivenza civile e democratica.

Partnership: nei progetti di sviluppo è fondamentale creare una reale partnership tra tutte le entità presenti sul terreno, siano esse pubbliche o private, locali e internazionali, evitando sovrapposizioni, favorendo sinergie e ottimizzando l'uso delle già scarse risorse a disposizione.



Slum di Kibera-Nairobi

© AVAID

Editoriale

Crisi o sviluppo: la persona fa la differenza

La crisi internazionale ha pesanti conseguenze sul tenore di vita nei Paesi ricchi e aggrava le condizioni di povertà dei popoli che vivono nel sud del mondo. In questa situazione anche un piccolo gesto può essere importante. Aiutaci a raccogliere fondi per i progetti delle Tende.



Gerusalemme. Nelle scuole francescane in Terra Santa, sostenute da AVAID e AVSI, convivono studenti di religioni diverse

La Campagna Tende 2009-2010 cade in un momento particolarmente delicato per la crisi globale che ha colpito il mondo intero e in particolare le persone più vulnerabili dei luoghi in cui AVAID opera con la Fondazione AVSI.

Ogni piccolo gesto è importante

Contemporaneamente, sia per AVAID che per AVSI la crisi si ripercuote anche sulla disponibilità di risorse. Da un lato aumentano le richieste di aiuto e dall'altro vacillano le nostre disponibilità economiche. Per questo l'iniziativa di ogni singola persona, anche con un piccolo gesto, può fare la differenza.

Le Tende

Questo è sempre stato lo spirito delle Tende: un gesto che ogni anno viene pubblicamente riproposto allo scopo di

raccogliere fondi a sostegno dei progetti di cooperazione allo sviluppo portati avanti da AVAID e AVSI a favore dei più bisognosi. Ma, più profondamente, le Tende esprimono la loro natura di un moto libero di persone desiderose di esprimere la propria innata tensione alla carità, al bene comune. Non essenzialmente una campagna organizzata, bensì una catena di iniziative di un popolo, destinate a sostenere le persone nelle situazioni più estreme.

Tante opere nel mondo

In tutti questi anni le Tende di AVAID e AVSI hanno permesso di realizzare una serie incredibile di opere in molti angoli del mondo. Soltanto le Tende dell'anno scorso hanno contribuito alla costruzione del Centro per malati terminali di padre Aldo Trento ad Asuncion in Paraguay; al Centro educativo permanente di Kampala, in Uganda (dove nel 2009

esattamente 4.127 tra insegnanti, genitori e operatori sociali hanno partecipato ai corsi); a sostenere 140 bambini (anche disabili con le loro famiglie) e le loro scuole in Terra Santa; a costruire una scuola in India.

Gocce per un volto umano

Insomma, saranno anche gocce, che però formano un oceano, reale, tangibile. Gocce che contribuiscono a dare un volto umano al nostro mondo, contro il cinismo e lo scetticismo che troppe volte travolgono le nostre vite. Non è tutto inutile. Al contrario. La persona fa la differenza. Tu fai la differenza. Questo ci ha insegnato un Bambino, nato nella grotta di Betlemme duemilaenove anni fa, che ha scelto di essere uomo tra gli uomini per dirci che di questo mondo, di questa vita nulla andrà perduto, perché abbiamo un Padre e un significato. Per sempre.

“Il tema dello sviluppo dei popoli è legato intimamente a quello dello sviluppo di ogni singolo uomo. La persona umana per sua natura è dinamicamente protesa al proprio sviluppo.”

(Caritas in veritate, n. 68)

Per aiutare
AVAID
c bancario Crédit Suisse
6901 Lugano 984761-50
cc postale 17-100-1
intestato a: AVAID
6900 Lugano-CH

campagna
tende
2009-2010



Come funziona la Banca del Riso

I contadini della Cooperativa depositano volontariamente nella Banca del Riso il 40% del raccolto ottenuto con i semi ricevuti all'inizio della stagione. Inoltre depositano dodici canestri (1 canestro = 34 kg) di raccolto per ogni sacco di fertilizzante preso a prestito.

Nel 2008 i contadini attivi nella Banca erano oltre 300 e il riso restituito ha raggiunto i 15mila canestri per un valore di mercato pari a 55mila dollari.

Questo patrimonio viene ridistribuito ogni anno in occasione della semina ai soci della Cooperativa e ai contadini in difficoltà, consentendo così l'ingresso di nuove famiglie nel circolo della solidarietà. Il patrimonio maggiore della Banca non è infatti rappresentato dal valore del riso depositato, ma dalla fiducia totale dei contadini nella Cooperativa, che costituisce un sistema autosufficiente per combattere la povertà.

BIRMANIA

LA BANCA DEL RISO

Eccezionale esempio di solidarietà e organizzazione contro gli usurai

Una cooperativa di agricoltori, mettendo i beni in comune, aiuta le famiglie contadine a sconfiggere il circolo vizioso dello sfruttamento e ad uscire dalla povertà. Tutto è nato da Padre Ben, incontrato da AVSI nel 2008 quando il ciclone Nargis si abbatté sulla vita di milioni di persone.

di Luciano Valla*



La Cooperativa fondata da Padre Benjamin aiuta oltre 300 famiglie di agricoltori

Quest'anno le Tende di AVAID sostengono anche un progetto in Birmania che sta già aiutando numerose famiglie di contadini a passare da un'economia di sussistenza a un'economia di solidarietà e condivisione allo scopo di sconfiggere la povertà cronica che li attanaglia.

L'azione è condotta da Padre Benjamin, un sacerdote diocesano assegnato, dietro sua richiesta, al lavoro pastorale con i contadini più poveri del delta del fiume Irrawaddy, nel distretto di Myaungmya, nella regione dell'Ayeyarwaddy, a circa 200 chilometri da Yangon, ex-capitale e maggiore centro del Paese.

AVSI ha conosciuto Padre Ben durante le operazioni di soccorso per l'emergenza provocata dall'uragano Nargis. L'opera di Padre Ben somiglia parecchio a quella dei monaci benedettini fondatori della civiltà occidentale attraverso, per esempio, l'organizzazione della coltura dei campi, l'educazione

nei villaggi e la vita spirituale delle loro comunità.

Dal 2003 Padre Ben promuove azioni di aiuto allo sviluppo a favore dei contadini, spesso emarginati nel contesto nazionale. In pochi anni ha già tolto dall'indigenza oltre 300 famiglie della zona portando un esempio per tutti.

Contesto socio-culturale

Molti contadini sono arrivati nel delta sfollati da altre aree, dove non c'è ancora stabilità politica e sociale. Essi hanno sviluppato un fortissimo senso d'identità, legato alla lingua, alle tradizioni, alle fedi e alla terra.

Pur essendo la Birmania un Paese che produce più riso di quel che consuma e nonostante il delta sia la "risaia" del Paese, a fine raccolto ai contadini non resta abbastanza per una vita dignitosa. E così, la maggior parte di loro, sperimenterà, sia prima che dopo il raccolto, una grave povertà.

I bisogni della popolazione

La popolazione del delta, e quindi anche di Myaungmya, ha necessità vitali basilari. La scolarizzazione e gli indicatori sanitari sono miserrimi, ma il problema più sentito è l'instabilità alimentare legata alla produzione agricola. Per circa sei mesi l'anno le persone senza un reddito fisso e i contadini senza terra devono chiedere a familiari e amici il riso necessario per il sostentamento. In queste comunità sono i poveri a prendersi carico dei più poveri tra loro. La mancanza di guadagni certi rende fondamentale la proprietà della terra da cui ricavare cibo e reddito. Inoltre, negli ultimi anni, i contadini vittime dell'usura si sono impoveriti fino a perdere tutto. Restare "attaccati" ai propri terreni e alle comunità è dunque fondamentale per riuscire a soddisfare gli altri bisogni primari. Soltanto attraverso un maggiore apporto nutritivo sarà possibile migliorare le condizioni sanitarie specialmente di bambini, malati e anziani.



Piccole mondine birmane

Condizioni capestro

Il fulcro del progetto sostenuto da AVAID è il potenziamento della Banca del Riso della Cooperativa di Myaung-maya creata nel 2003 su iniziativa di Padre Ben. Dai primi 35 contadini si è passati a 650 famiglie, con oltre 6.500 beneficiari.

Solo la metà però sono soci effettivi, gli altri sono in lista di attesa per mancanza di risorse. L'azione ha preso spunto dall'indebitamento che opprime i contadini a causa delle condizioni creditizie dettate dal mercato. Crediti in natura: dopo sei mesi restituzione del 100% del prodotto preso in prestito; crediti in contanti: dal 5 al 20% di interessi al mese; vendita anticipata del raccolto al creditore a un prezzo fissato al 30-40% del valore reale; crediti presso i proprietari dei mulini del riso, con pagamento tra il 5 e il 10% del raccolto totale.

In questa situazione è impossibile che un contadino riesca a uscire dalla povertà. Anzi, in stagioni di raccolto

particolarmente fortunate, il mercato dell'usura si "adequa" immediatamente alzando i vessatori interessi. Così, invece di uscire dalla povertà, i contadini entrano in un vortice bisogno-debito-

bisogno che spesso conduce le famiglie alla perdita dei beni e costringe i figli a partire in cerca di fortuna.

* Responsabile AVSI Sud Est asiatico



Padre Benjamin con i "suoi" contadini



Nell'Ayeyarwaddy la scolarizzazione e gli indicatori sanitari sono molto bassi

Il progetto delle Tende

Rafforzare la Banca del Riso sostenendo, nei prossimi due anni, 100 nuove famiglie di agricoltori con piccoli appezzamenti di terra e ciò per rendere qualitativa e quantitativa significativa l'appartenenza alla Cooperativa. Il progetto garantirà inoltre la sicurezza alimentare necessaria per combattere la denutrizione.

Indirettamente quest'aiuto ricadrà anche sui contadini senza terra che, lavorando per le famiglie della Cooperativa, avranno migliori condizioni di lavoro e di paga. Tra le diverse attività previste figurano: la fornitura di sementi e fertilizzanti per ogni famiglia beneficiaria; la costruzione di un nuovo magazzino e di un nuovo mulino; la meccanizzazione del lavoro nei campi.

Per aiutare
AVAID
c bancario Crédit Suisse
6901 Lugano 984761-50
cc postale 17-100-1
intestato a: AVAID
6900 Lugano-CH



Con le famiglie

L'esperienza di A-VAID e AVSI nel mondo insegna che il punto fondamentale consiste nel riconoscere che la famiglia è il principale ambito educativo del bambino. È quindi necessario non sostituire ciò che manca, ma sostenere la famiglia nel proprio compito, intervenendo nelle dimensioni della crescita del figlio. Perciò a Monte Albán, oltre alla mensa, ci sono maestre d'asilo che seguono i più piccoli, insegnanti che fanno fare i compiti ai bambini delle elementari. Vengono pure organizzate anche lezioni di educazione fisica, delle gite e, allo scopo di favorire attività generatrici di reddito, vi sono corsi di formazione professionale per i fratelli più grandi e i papà e dei laboratori artigianali per le mamme.

MESSICO

CIBO PER IL CUORE

Per crescere ci vuole amore. Un'esperienza educativa con 300 bambini

All'inizio era solo la mensa di una comunità molto povera di Oaxaca nata per lottare contro la denutrizione infantile, oggi è un punto di riferimento che sostiene le famiglie attraverso attività che favoriscono lo sviluppo dei figli.

di Elisabetta Ponzone



Tutte le mattine i bambini arrivano alla mensa dalle 7.30 alle 9.00

Per mesi li ha nutriti e pesati. Cibo e bilancia per combattere la malnutrizione infantile. Le sue conoscenze l'hanno costantemente guidata così. Adriana Martinez Piñeiro, nutrizionista, ha sempre curato bambini con sofferenze alimentari, eppure qualcosa, a

Monte Albán, non tornava. "I bambini senza una corretta alimentazione non riescono a studiare, a giocare. I primi cinquanta soffrivano di una forte denutrizione - ricorda Adriana - ma, nonostante il giusto apporto alimentare, non crescevano. Neanche di un etto. Mangiavano ma non aumentavano di peso. Ero disperata. Poi ho capito che gli mancava una cosa più importante delle calorie o delle proteine: mancava l'affetto". Per crescere dovevano essere certi dell'amore delle loro mamme. Madri quasi sempre sole che si devono barcamenare tra tanti figli e la ricerca di un lavoro. Panza piena cuore contento, recita una famosa pubblicità. Ma non basta.

"Abbiamo chiesto alle mamme di aiutare a pulire i locali della mensa. Imparando l'amore e l'attenzione per il luogo in cui vivono i loro figli hanno imparato l'ordine e il gusto per la bellezza", spiega Rossana Stanchi, responsabile di AVSI in Messico. Valori che le madri hanno poi trasmesso ai bambini.

Amore ed educazione come antidoto al sottosviluppo e all'assistenzialismo che genera povertà e dipendenza. "Le nostre opere mirano al coinvolgimento personale dei bambini e delle loro famiglie per stimolare la responsabilità", nota Maria Socorro del Río, responsabile di Dijo - Desarrollo Integral de la Juventud Oaxaquena - associazione partner di AVSI in Messico.

Nella periferia di Oaxaca

Il quartiere dove AVSI lavora dal 2003 con Dijo e Cesal, ong spagnola, sorge a due chilometri dai famosi siti archeologici di Monte Albán di epoca pre-ispánica. Oggi Monte Albán è uno degli insediamenti urbani più problematici. Seimila persone vivono in condizioni di grande povertà. Le case sono fatiscenti, con pavimenti di terra, muri di cartone e tetti di lamiera. I servizi alla persona sono inesistenti e le condizioni igieniche evidenziano gravi disagi sociali. Oltre a essere denutriti, i bambini hanno i pidocchi, parassiti e altre malat-





A Monte Albán vivono 6mila persone in condizioni di grande povertà

tie della pelle. La maggior parte delle famiglie è formata da ragazze madri che hanno il compito di mantenere l'economia familiare. I figli sono lasciati soli e molti, già dai 3 anni, iniziano a lavorare. L'abbandono scolastico è alto come pure l'analfabetismo degli adulti.

Una società dura dove vivere è difficile. Gli atti di nascita non sono previsti perciò i figli non possono essere iscritti a scuola. In mancanza di una proposta per un futuro migliore, l'area è caratterizzata dalla violenza, anche armata, di bande sempre più giovani.



L'abbandono scolastico è alto, come l'analfabetismo degli adulti



La mensa è oggi un punto di riferimento importante per la crescita della società civile del quartiere

Il progetto delle Tende

Per dare continuità a questo lavoro in Messico, uno degli obiettivi della Campagna Tende di AVAID è la costruzione di un Centro educativo più ampio, che possa accogliere la mensa, l'asilo, il doposcuola e tutte le attività destinate alle mamme. Gli spazi odierni non sono più adeguati e, nell'ubicazione attuale, l'edificio che ospita la mensa è minacciato da frane.

L'Associazione Dijo - Desarrollo Integral de la Juventud Oaxaquena - (www.dijo.org.mx) ha già acquistato il terreno.

Ora occorrono i fondi per costruire il nuovo Centro.

Un inizio somnesso

"Grazie al sostegno a distanza - racconta Rossana Stanchi - si è cominciato a distribuire tutti i giorni la colazione in una stanzetta a una trentina di bambini. Ci avevano chiamati nel quartiere per aiutare i ragazzini a fare i compiti, ma subito ci siamo resi conto che non avevano da mangiare. Raramente andavano a scuola con una quantità di calorie sufficienti per poter imparare." Così è nata una mensa per 50 bambini e poi sono arrivate le attività prescolari, il doposcuola, la formazione per le mamme, il miglioramento delle strutture delle case.

Buongiorno col TG

Tutte le mattine Adriana dà il benvenuto ai bambini, nel frattempo diventati 300, con una sorta di telegiornale. Li mette tutti insieme e, raccontando loro le principali notizie del mondo, trasmette conoscenza e valori. I più piccoli arrivano con le mamme per consumare non più una colazione, ma un pasto completo.

Le madri poi imparano anche nozioni nutrizionali e di igiene, e vengono coinvolte in attività professionali.

I laboratori artigianali, hanno avuto grande successo, tanto che all'ambasciata italiana a Città del Messico è stato allestito un punto espositivo per la vendita delle borse di stoffa realizzate e il Centro culturale italiano le propone come esempio di intraprendenza femminile.

"Coinvolgendo le mamme in queste attività si entra in una relazione più profonda e attraverso il lavoro vengono valorizzate", osserva Manuela Bressan di AVSI in Messico. "Ma non si tratta solo di insegnare a fare bene una borsa o ad aprire un negozio di parrucchiera: stiamo parlando di formazione umana. La prima fragilità è la loro persona, è fondamentale quindi sostenerla nel suo consolidamento."

Per aiutare
AVAID
c bancario Crédit Suisse
6901 Lugano 984761-50
cc postale 17-100-1
intestato a: AVAID
6900 Lugano-CH

campagna
tende
2009-2010



Un anno di sorprese

Cari amici, diverse belle novità hanno caratterizzato l'anno trascorso. Eccone alcune. Terminata la Little Prince molti ragazzi si sono iscritti nelle scuole pubbliche. Spesso si tratta di boarding school, ossia di istituti con internato. La grande distanza del tragitto casa-scuola e le pessime condizioni abitative rendono infatti impossibile poter frequentare la scuola superiore restando in famiglia. Appena dopo un mese, diversi ragazzi sono venuti a trovarci. Tutti dicevano: "Lì però non è come qui alla Little Prince." Gli allievi avevano anche visitato la scuola secondaria Cardinal O-tunga, riconoscendovi una continuità con la loro esperienza scolastica. Perciò volevano andare lì. Ma questa scuola non è una boarding school e si trova alla parte opposta di Nairobi. I ragazzi però insistevano. Alla fine, tramite gli assistenti sociali di AVSI e i missionari della Fraternità S. Carlo, abbiamo trovato alcune famiglie disposte ad ospitarli. Sono così nate delle splendide esperienze di accoglienza con, tra l'altro, ottimi profitti scolastici. Un'altra bella sorpresa è la settantina di bambini e ragazzi che hanno frequentato il catechismo proposto da suor Felicitas dopo le nor-

KENYA

In cerca di bellezza nello slum

La scuola elementare Little Prince, un'oasi nella miseria di Kibera

In una metropoli di 4 milioni di abitanti, dove si sopravvive con meno di un dollaro al giorno, c'è una scuola nata perché i bambini della bidonville "si sentano a casa". E che oggi educa anche i genitori.

di Fabrizio Rossi



Ricreazione alla Little Prince di Kibera-Nairobi

© AVAID

Sono le sei del mattino. Emmanuel, 8 anni, prende lo zainetto ed esce di casa. Casa è una parola grossa, visto che si trova nella baraccopoli di Kibera, alle porte di Nairobi. In questo slum (uno dei più grandi del mondo) vive un milione di persone, un quarto della popolazione della capitale keniana. Una città nella città, tagliata in due dalla ferrovia che (in un'ora e mezza) porta Emmanuel a scuola: due piani in mattoni grigi, tubature gialle, finestre e cornicioni blu; un cortile in ordine; la siepe potata da poco. Un'oasi di bellezza dentro la bidonville.

In poco tempo da 9 a 250 allievi

È la Little Prince, la scuola costruita da AVAID e AVSI nel 1999. Partita con nove bambini, oggi copre l'intero ciclo della primary: otto classi, per un totale di 250 alunni. "Qual è il più grande bisogno dell'uomo? - si chiede Porzia Esposito, che coordina le attività artistiche della Little Prince -. Né il cibo né un vestito, ma il bello. Vogliamo che si veda anche in mezzo alle baracche. È questo che attrae le persone". E i bambini se ne accorgono. In una società di single

mothers e famiglie allo sfascio, dove l'unico passatempo è giocare tra rifiuti e carogne di animali, hanno trovato un luogo in cui stare. "Qualcuno è venuto a dirci: "Questa è casa mia". Magari abitano dalla parte opposta dello slum e devono alzarsi alle 5, ma vogliono venire qui."

Sono bambini difficili, cresciuti nella violenza. In una bidonville senza fogne, dove per sopravvivere basta meno di un dollaro al giorno. "Tanti non fanno i compiti, perdono i libri o li rivendono per guadagnare qualche spicciolo - racconta il direttore Anthony Maina, alla guida di 12 insegnanti -. Ci si aspetta-



Il nuovo asilo della Little Prince

© AVAID



In classe alla Little Prince © AVAID



Lo slum attorno alla scuola © AVAID



Bambini spesso cresciuti nella violenza © AVAID

rebbe che portino questa violenza in classe, invece non è così." Anche la gente del quartiere non ha mai alzato un dito contro la Little Prince. S'è visto quando, proprio Libera, per due mesi è stato focolaio degli scontri seguiti alle contestate elezioni presidenziali del 27 dicembre 2007: 1500 i morti, 300mila gli sfollati. "Ma nessuno ha attaccato la scuola. Addirittura i genitori delle due tribù rivali (Kikuyu e Luo) si sono alleati per proteggerci. La gente vede quel che facciamo e ci rispetta."

Gli amici di Lugano...

Leo Capobianco, che da 17 anni segue i progetti AVAID e AVSI in Kenya, ci spiega com'è nata la Little Prince: "Non avevamo alcuna intenzione di fondare una scuola vera e propria. Inizialmente pensavamo a un doposcuola, una sorta di oratorio." La situazione però non reggeva: nel 2003 il Kenya ha abbattuto le tasse scolastiche e oltre un milione di bambini poveri hanno potuto per la prima volta entrare in una scuola. Le classi scoppiavano, alcune contavano fino a cento alunni. "Un amico ci ha sfidato: "Siamo eredi delle generazioni di benedettini che hanno fatto l'Europa? Allora dobbiamo fare una cosa bella". Così abbiamo accettato di rispondere a quanto chiedevano alcuni genitori. Ed è cominciata la ricerca di un terreno."

Tra i primi finanziatori, una sorpresa:

"Abbiamo avuto dei donatori particolari: i bambini della scuola Il Piccolo Principe di Lugano (ecco perché abbiamo scelto questo nome). Per mettere da parte dei soldini, rinunciavano a un pacchetto di figurine o a una merenda."

... e quelli di Milano

Con il tempo si sono aggiunti altri compagni di cammino, come l'istituto L'Aurora-Bachelet di Cernusco sul Naviglio (Milano): "Quando nel 2004 ho visitato la Little Prince, ho pensato: "È uguale alla nostra scuola" – racconta il preside

Rosario Mazzeo –. Da qui è nata l'idea di gemellarci, per educarci a tenere spalancati mente e cuore." Può capitare, così, che alcuni ragazzi durante la festa del quartiere mettano in vendita i propri fumetti per spedire il ricavato alla scuola di Nairobi. O si trovino a pregare non appena vengono a sapere degli scontri a Kibera. "Un giorno uno studente mi ha dato una busta: "Prof, per la mia Cresima ho ricevuto dei soldi. Voglio donarli agli amici della Little Prince". Così capiamo che non siamo soli, ma facciamo parte di una famiglia più grande. Altro che globalizzazione!"

mali ore di lezione. Catechismo che non fa parte del programma scolastico ma è auspicato in un orizzonte di educazione globale della persona. Colpisce poi vedere gli insegnanti diventare padri di battesimo o di cresima dei loro studenti in un contesto sociale e culturale in cui il docente, e in generale l'adulto, è distaccato e autoritario.

A fine novembre è stata ultimata la nuova sede dell'asilo, finora ospitato in una vecchia struttura di assi e lamiera. Realizzato grazie al sostegno della Cooperazione allo sviluppo italiana, di AVSI e di un donatore privato, il nuovo asilo dispone ore di aule per le tre classi della scuola materna, per i corsi di informatica, per le attività artistiche e una biblioteca. Dopo una visita, i delegati della Cooperazione italiana, si sono talmente entusiasmati che ci hanno regalato un pulmino da 26 posti e dieci computer.

Tutte queste esperienze ci hanno permesso di verificare che un cambiamento avviene quando "il cuore è sfidato", perchè ognuno può riconoscere il bello, il buono e il giusto, anche in un contesto così povero e violento. E questa è l'attrattiva del lavoro che realizziamo.

Porzia Esposito
e Leo Capobianco
Little Prince, Kibera -
Nairobi - AVSI Kenya

LITTLE PRINCE PRIMARY AND NURSERY SCHOOL
Nairobi, Kenya
P.O. Box 759-00618
Tel: 020 2303472
0721 370 167
0724 684 660
Transport Available

Computer Session
Well Equipped Library
More than Academics
Interviews on going
Reasonable Fees
8-4-4 Curriculum

WHAT IS ESSENTIAL IS INVISIBLE TO THE EYES

Educare: un rapporto continuo

Cos'ha di particolare questo luogo, tanto che anche i genitori - invidiosi di ciò che raccontavano i bambini - hanno chiesto di formare una classe speciale per imparare a leggere e scrivere? "La scuola non è una caserma – risponde Anthony Maina –: educare significa introdurre i bambini in ogni aspetto della vita, è un rapporto continuo. L'allunno non è un contenitore da riempire di nozioni. Cerchiamo di provocarlo a usare l'intelligenza e la libertà." Una sfida che educa anche gli adulti, perché li costringe a prendere iniziativa: una ventina di donne dello slum, per esempio, ha deciso di mettere da parte dei soldi e s'è cercata un locale, avviando una sartoria. E oggi cuce i grembiuli ai 250 bambini della Little Prince.

Per aiutare
AVAID
c bancario Crédit Suisse
6901 Lugano 984761-50
cc postale 17-100-1
intestato a: AVAID
6900 Lugano-CH

campagna
tende
2009-2010



I biscotti per Maurice

Siamo un gruppo di ragazzi di alcune scuole medie di Lugano. L'anno scorso abbiamo fatto le Tende di Natale di AVAID. Abbiamo cucinato e poi venduto dei biscotti e abbiamo distribuito il Buone Notizie. Con i soldi ricavati abbiamo adottato a distanza un bambino, che adesso può andare a scuola e mangiare un pasto al giorno. Il ragazzo si chiama Maurice e abita in Kenya. Lui ci scrive raccontandoci cosa fa a scuola e della sua famiglia. La sua maestra ci dice che quest'anno sta facendo degli ottimi progressi. Vogliamo essere fedeli a questa adozione quindi quest'anno ripeteremo il gesto delle Tende di Natale per raccogliere il denaro necessario e rinnovare il nostro aiuto a Maurice.

Agnese e Andrea,
2a Media

KENYA

Un grande dono che costa poco

Cambiare la vita ai bambini di Kibera con meno di un caffè al giorno

Il sostegno a distanza è un gesto semplice e concreto che permette di offrire alimenti, assistenza (sociale e sanitaria) e soprattutto una formazione (scolastica e professionale) a tantissimi ragazzi e ragazze dello slum di Kibera a Nairobi. Oggi, tramite AVAID, ben 416 giovani kenioti sono aiutati, dal Ticino e dal resto della Svizzera, da centinaia di generosi amici. Padrini e madrine che ci raccontano le ragioni del loro impegno.

Un bimbo africano mi ha scritto

Un bambino di dieci anni ci scrive dall'Africa. Dice di avere un padre e una madre che sopravvivono di lavori occasionali. In casa ci sono altri due fratellini. I genitori sono analfabeti e la madre, malata di asma, lavora quando la salute glielo permette, come lavandaia. La casa è presa in affitto ed è fatta da muri di fango, con un tetto in lamiera. Servizi igienici proprio non ce ne sono, devono far capo a quelli in comune. L'elettricità non esiste e l'acqua potabile deve essere acquistata da venditori ambulanti. La famiglia non ha ovviamente entrate sufficienti per far fronte ai bisogni primari e al percorso educativo e formativo dei figli. Il bambino è sano e vispo, gli piace cantare e la domenica va alla messa con la nonna, cui è molto legato e che cerca di dare una mano alla famiglia. Sarebbe destinato anche lui ad un'esistenza da analfabeta, se non ci fosse stata un'Associazione ticinese (AVAID, via Nocca 4, Bellinzona) che si è messa in contatto con la famiglia facendo in modo che il ragazzino possa seguire una scuola. In Ticino numerose persone, attraverso l'Associazione, sostengono economicamente questi bambini che vivono alla periferia di Nairobi. Grazie a questi aiuti, possono assicurarsi un pasto al giorno ed il necessario per frequentare la scuola: borse, scarpe, libri, pagamento delle tasse scolastiche. Altre persone, magari benestanti, non si occupano dei bambini africani e ritengono che non sia loro compito destinare un qualsiasi contributo a questi popoli: ci pensino gli Stati, l'ONU, i ricchi e i ricchissimi, le società opulente e i produttori di petrolio. Siccome è fin troppo facile, per noi popoli dell'Occidente, lavarcene le mani, con il pretesto che gli aiuti vengono saccheggianti prima di giungere a destinazione, occorre accertarsi e fare in modo di trovare i canali che diano garanzie e assicurazioni. AVAID è una di queste organizzazioni che danno sicurezza e che annualmente presentano un rapporto sulla destinazione precisa degli aiuti. Chi non è racchiuso nel proprio sordo egoismo e voglia fare qualche cosa di concreto per il prossimo, abbia l'accortezza di affidarsi a canali sicuri. Il bambino che ci ha scritto dall'Africa lo ha fatto per sé, ma anche per molti suoi compagni nelle stesse condizioni. Ma l'appello deve essere raccolto nei fatti concreti, non solo nelle parole.

Armando Dadò



Lezione alla Little Prince

© AVAID

E per il Battesimo regalate un rapporto umano

I regali di parenti e amici in occasione del Battesimo di un bambino avevano originariamente significati precisi: aiutare la famiglia, specie in situazioni di indigenza, nel sostentamento del nuovo nato; provvedere ad assicurare al bambino un piccolo patrimonio utile in futuro e cose del genere. Insomma era un modo concreto da parte della comunità cristiana di essere compagnia vera per la famiglia e il bambino. Oggi, nella società del consumo, dove famiglie e nuovi nati hanno già più del necessario per vivere, i regali del battesimo sono diventati perlopiù ridondanti e inutili, qualche volta persino un modo narcisistico per farsi belli di fronte alla famiglia e gareggiare con i regali degli altri: un modo per ricevere un plauso, non per donare un aiuto.

Così, alla nascita del nostro secondogenito mia moglie ed io ci siamo guardati negli occhi e, senza tanto discutere, ci siamo detti: stavolta niente regali! Avevamo conosciuto l'AVAID tramite alcuni nostri amici, che brillavano ai nostri occhi per fede, umanità e passione. Detto fatto. Nell'invito per il Battesimo di Manfredi abbiamo scritto di astenersi dai regali, invitando piuttosto parenti e amici a fare una donazione libera per l'adozione a distanza di un bambino in Kenya tramite l'AVAID. Parenti e amici, con gioia, hanno fatto a gara per aiutare un bambino in situazioni di indigenza, riscoprendo il significato originario del regalo in occasione del Battesimo. E il nostro Manfredi? Anche lui ha ricevuto il suo regalo, bellissimo. Non le solite cose inutili ma un rapporto umano con un altro bambino, meno fortunato di lui. E un giorno noi speriamo che possa conoscere David, suo coetaneo kenyota, suo fratello in Gesù Cristo.

Giovanni e Ginevra Ventimiglia



In classe

© AVAID

A Natale è arrivata Ruth

Siamo una famiglia di 5 persone (3 figli di 13, 11 e 9 anni). Nel dicembre del 2001, quando i nostri figli avevano 5, 3 ed 1 anno, sentivamo il desiderio di dare un nuovo significato al Natale. Infatti, con i bambini di quell'età, tutti i parenti ed i conoscenti che ci circondavano avevano l'esigenza di concretizzare il loro "amore" verso i nostri figli con regali e pensieri per lo più inutili, che ci lasciavano svuotati a furia di affrontare il dialogo sull'educazione con una parte di mondo molto consumista.

Camminando per le strade di Lugano, tutte luccicanti per le festività, ci siamo fermati ad una tendina che presentava il progetto educativo di AVAID.

Il bambino dello slum di Kibera non veniva sradicato dal suo ambiente e dalla sua famiglia, ma si cercava di accompagnarlo – attraverso l'educazione – garantendo una presenza costante e costruttiva per la sua crescita.

Era questa l'idea nostra di accompagnamento educativo per i nostri figli!

Così abbiamo avuto la fortuna di adottare Ruth, una bambina dell'età del nostro primogenito: seguiamo da 7 anni la sua crescita e manteniamo con lei uno scambio regolare di lettere. Ha altri due fratelli adottati a distanza e tutti possono continuare a vivere con la loro mamma.

Anche i nostri figli sono contenti di avere una sorella in Africa.

Raffaella e Giancarlo Werner



Kibera: né acqua, né elettricità

© AVAID

La lezione degli autocollanti

Papà, mamma e tre figli: una famiglia ticinese come tante. Viviamo in un paese alla periferia di Lugano dove c'è tutto. Abbiamo la fortuna di avere la salute, una casetta, i parenti tutti vicini e in forma, tanti amici con cui condividere bei momenti... Eppure più volte mi sono fermata a pensare a chi non è così fortunato. Soprattutto in occasioni come il Natale o altre feste importanti come i Battesimi, le Prime Comunioni, le Cresime ci si chiede qual è il regalo adatto, cosa desidera il festeggiato, come festeggiarlo degnamente. Ebbene la nostra famiglia ha deciso che proprio in un'occasione di queste (la Prima Comunione della nostra prima figlia) era il momento di fare un passo diverso, che potesse dare un significato importante, reale, vivo a quello che è il vero senso della vita.

Grazie a dei cari amici abbiamo conosciuto AVAID e il programma di padrinato. Abbiamo così optato per l'adozione di una bambina piccola, coetanea del nostro piccolo. L'Associazione le dà da mangiare, un'istruzione, assistenza medica in caso di bisogno e aiuta anche la sua famiglia. L'entusiasmo in casa è stato grande quando abbiamo ricevuto la foto della "nostra" Michelle!!



Kibera: un milione di abitanti

© AVAID

Da allora sono passati 5 anni e regolarmente riceviamo una letterina di Michelle insieme con un rapporto scolastico e, cosa molto apprezzata, ultimamente anche con un rapporto sull'attività del bambino, sulla sua famiglia, sull'ambiente dove vive redatto da assistenti sociali formati dall'Associazione stessa! I nostri figli sono sempre felici di ricevere notizie di Michelle, oltretutto capendo sempre di più di quello che ci scrive (lei impara a scrivere in inglese proprio come lo imparano i nostri ragazzi). Anche questo è crescere insieme!!

A nostra volta abbiamo la possibilità di scriverle e, volendo, di mandarle qualche piccolo regalino. Un giorno le abbiamo spedito degli allegri autocollanti e poche settimane dopo Michelle ci rispondeva con una lettera piena dei nostri autocollanti!! Che lezione di entusiasmo e di generosità ci sa dare questa "sorellina" dal Kenya!

Parenti ed amici sono stati contenti di poter contribuire al padrinato invece dei soliti regali... E per noi c'è la gioia di aiutare qualcuno in maniera concreta e costante. E qualcuno che ci ricorda che si può essere felici anche con poco. Basta l'amore!

Ilaria Clocchiatti

Noi ci fidiamo

"Nello studio ho lavorato duro per poter essere il numero uno e avere accesso alle scuole superiori. In settembre avrò ormai diciassette anni. Vi ringrazio per tutto quello che avete fatto per me in questi anni. Prego il Signore di benedire la vostra famiglia. Spero vediate nella foto che sono molto felice".

Così ci scrive Philip, uno dei tre ragazzi che abbiamo in adozione a distanza. Jane quest'anno ha trovato un lavoro e non ha più bisogno del nostro sostegno.

Tutto quello che abbiamo fatto è tenere presenti questi ragazzi nei nostri cuori e versare una somma relativamente piccola a amici di cui ci fidiamo. Questi amici di AVSI danno gratuitamente se stessi per trasformare il costo di un televisore mediocre o di una piccola vacanza in un bene che non si può misurare.

Lorenza e Andrea Badaracco

Il sostegno a distanza

Cosa è?

È una forma di solidarietà, un contributo economico stabile e continuativo destinato ad un bambino ben preciso, alla sua famiglia, alla sua comunità.

L'impegno

La quota annuale è di 600 franchi, l'impegno minimo è di un anno. Il versamento può essere trimestrale, semestrale o annuale. Si rinnova tacitamente salvo disdetta. L'importo è fiscalmente deducibile poiché AVAID è ufficialmente riconosciuta come ente di pubblica utilità.

Cosa si riceve?

All'adesione una scheda anagrafica del bambino/a, una fotografia, la presentazione del progetto. Ulteriori notizie due volte all'anno.

Il principio base

Insieme agli aiuti materiali, la presenza di adulti che accompagnano il bambino nel suo percorso educativo. In Kenya il progetto è condotto da AVSI, ong di cui AVAID è partner. I coordinatori responsabili in loco sono Romana Koech-Jeptoo e Leo Capobianco.

Costi

amministrativi
AVAID trattiene il 10% della quota per i costi di gestione del progetto in Svizzera e in Kenya.

Per aiutare
AVAID
c bancario Crédit Suisse
6900 Lugano 984761-50
cc postale 17-100-1
intestato a: AVAID
6900 Lugano-CH

campagna
tende
2009-2010



Povera Uganda

Nonostante negli ultimi anni si sia registrato un discreto tasso di crescita del Pil, l'Uganda, con un reddito medio pro capite di 380 dollari, resta uno dei Paesi più poveri al mondo. Secondo i dati disponibili, il 44,4% delle persone non riesce a soddisfare i bisogni fondamentali, come cibo, casa, salute, istruzione. Si stima che la popolazione abbia oggi raggiunto i 30 milioni di abitanti con un tasso di crescita molto elevato, nonostante la forte mortalità infantile e la grande diffusione dell'Aids. Il numero di nuovi infetti aumenta del 7% all'anno, determinando una grave mortalità in età adulta che provoca lo sgretolamento della struttura familiare.

UGANDA

Una scuola per Kireka

Centro educativo per i giovani della baraccopoli di Kampala

AVAID e AVSI vogliono contribuire alla realizzazione di una Scuola secondaria che sia un luogo dove insegnanti e allievi possano vivere un'esperienza educativa e di crescita umana, insieme alle famiglie e alla comunità di appartenenza degli studenti

di Chiara Savelli



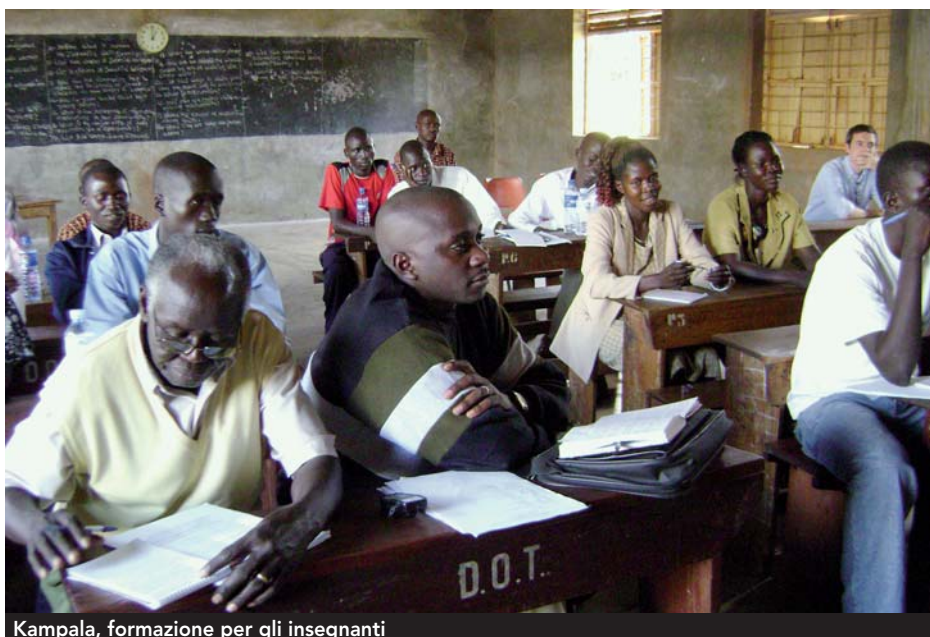
La nuova scuola ospiterà 600 studenti ugandesi

Foto Brett Morton

L'iniziativa nasce dalla preoccupazione educativa di Rose Busingye, responsabile del Meeting Point International di Kampala (associazione che si occupa dei malati di Aids, dei loro orfani e dell'assistenza ai giovani) e da quella di un gruppo di genitori desiderosi che la scuola sia un punto di riferimento. La necessità di dare un'impostazione unitaria alla proposta educati-

va diventa infatti sempre più urgente. Ancora di più a Kireka, uno slum alle porte di Kampala, che raccoglie persone provenienti da ogni parte dell'Uganda, di tribù diverse, spesso vittime di guerra o dell'emarginazione sociale generata dall'Aids. "L'idea di costruire una nuova scuola - spiega Rose Busingye - nasce dal fatto che vedo che nessuno educa i ragazzi a ricono-

scere il loro valore e la loro dignità. Nelle scuole i giovani sono trattati male, spesso picchiati, ed escono che sono anche peggio degli altri. Io desidero invece che gli allievi nell'incontro con l'educatore scoprano il loro valore e che l'educatore sia un compagno in questo, non un capo e gli studenti gli schiavi delle sue idee, come spesso invece avviene".



Kampala, formazione per gli insegnanti



Una società che cambia

Un fenomeno rilevante è l'impoverimento del tradizionale impianto sociale e del suo sistema di valori, norme, abitudini e della capacità di creare forme di solidarietà e di sostenere i bisogni reali delle persone. È significativo il crescente tasso di urbanizzazione, acuito anche dal forzato abbandono di molti villaggi del Nord, per anni minacciati dalla guerriglia. Il 10% dell'area del distretto di Kampala è formata da baraccopoli in cui risiede il 27% della popolazione, con una densità di oltre 14.000 abitanti per chilometro quadrato in condizioni igienico ambientali precarie e in gravi difficoltà economiche. A ciò si aggiunge il notevole decadimento culturale. La persona che vive in uno slum, sradicata dal contesto di

appartenenza, si trova sola ad affrontare una condizione di vita nuova, priva dei consueti riferimenti, cedendo spesso a un atteggiamento assistenziale. Ne deriva la progressiva perdita di identità dei singoli e dei corpi sociali con preoccupanti conseguenze in campo educativo.

Le falle di una riforma

Nel 2007 il governo ugandese ha approvato, a distanza di dieci anni dalla riforma della scuola primaria, la riforma della scuola secondaria. Interventi volti ad aumentare il numero di coloro che accedono al sistema scolastico, a garantire l'accesso scolastico anche alle femmine e a migliorare la qualità dell'educazione. Nel tentativo di garantire una libera educazione per tutti, vi sono

tuttavia molti problemi che il governo deve superare e diverse sfide da affrontare. Le strutture sono inadeguate e insufficienti (solo 20% del reale fabbisogno), il materiale didattico è carente, gli insegnanti non sono professionalmente preparati. Il risultato è un sistema scolastico incapace di preparare gli adolescenti ad affrontare le sfide poste sia dal mondo del lavoro sia dall'università. È quindi fondamentale una nuova Scuola secondaria, come quella sostenuta dalle Tende di AVAID e AVSI, intesa come luogo di eccellenza e dove lo studente sia accompagnato lungo tutti i principali aspetti del processo formativo. Un luogo dove maturare la capacità di giudizio e di affronto della realtà per diventare protagonista della propria vita.

Il progetto delle Tende

Costruire una nuova scuola che conterà 600 studenti suddivisi in 12 classi. La media di alunni per classe sarà dunque di 50 ragazzi, mentre la media nazionale è di 90. Si vuole favorire un rapporto il più possibile personale tra insegnante, allievo e famiglia. La struttura scolastica comprenderà anche 6 laboratori, la biblioteca, la sala docenti, un'aula riunioni, l'aula magna e tutti i servizi connessi. La formazione degli insegnanti e del personale della scuola spetterà al Permanent Centre for Education (PCE) di Kampala. Dal 2002 ad oggi, questo Centro educativo ha formato 13.969 persone e, grazie alle Tende 2008 di AVAID e AVSI e alla partnership dell'ong spagnola Cesal, ha ora una nuova, ampia e funzionale sede.

Le Collane di Rose. Un regalo prezioso.

Con la loro vendita AVAID contribuisce alla costruzione della nuova scuola.

Sono collane di carta riciclata realizzate dalle donne del Meeting Point International di Kireka, a Kampala. Barattoli di colla e strisce di carta colorata raccolte qua e là. Basta poco per creare straordinarie collane. Pazienti, le donne di Kireka arrotolano la carta, ne fanno palline che, infilate una dopo l'altra, diventano monili variopinti. Ma la situazione di queste donne non è sempre stata così.

Quando Rose Busingye, infermiera africana, ora direttrice del Meeting Point International a Kampala, giunse per la prima volta a Kireka, nei primi Anni '90, trovò decine di madri intente a spaccare pietre con martelletti di fortuna. Ne facevano ghiaia da rivendere per qualche dollaro al giorno. Era l'unica occupazione possibile per sfamare i figli e quanti la guerra e l'Aids ha reso orfani. I mariti sono pochi, quelli rimasti bevono. Sporczia e cloache a cielo aperto caratterizzano il quartiere.

"Decisi di aiutarle. - racconta Rose - Ho insegnato a queste donne le basi per la corretta nutrizione dei bambini e soprattutto ad amarli. Curando i loro figli hanno sentito l'e-

sigenza di migliorare loro stesse. Abbiamo così avviato un corso di alfabetizzazione e oggi fanno anche queste bellissime collane. Così non si spezzano più la schiena con le pietre."

Da Vogue a Cannes...

Già finita sulla famosa rivista di moda Vogue, per le via delle magnifiche collane, nel 2008, la storia di Rose e delle donne di Kireka viene raccontata anche nel documentario "Greater - Deafiting Aids" di Emmanuel Exitu. Al Festival di Cannes il regista Spike Lee premia il film commentando: "Un'opera straordinaria che fa a pezzi i soliti luoghi comuni dell'Aids e nella quale il cuore vince sul pregiudizio e la malattia." Nell'incontro con Rose, queste donne, molte delle quale sono malate di Aids, hanno imparato ad aiutarci, accogliendo in casa gli orfani e a curarsi con i farmaci. Insieme sono diventate una grande famiglia. Legate l'una all'altra e gioiosamente splendite. Come le collane che producono.



Kireka-Kampala, le splendide collane...



... di carta riciclata

Per aiutare
AVAID
c bancario Crédit Suisse
6901 Lugano 984761-50
cc postale 17-100-1
intestato a: AVAID
6900 Lugano-CH

campagna
tende
2009-2010



Il comitato di AVAID

Christof Affolter, Vincenzo Bonetti (presidente), Ettore Codevilla, Gabriele Dall'Acqua, Gianni Rossi, Valerio Selle (responsabile), Pietro Soldini, Claudia Tempesta Soldini, Alberto Toti, segretaria operativa: Jessica Buloncelli.

Per contattare AVAID

Sedi, recapiti, orari:

Lugano, Corso Pestalozzi, 14
Tel. e fax 091 921 13 93
lunedì: 9 - 12 / 13-17.30

Bellinzona, Via Nocca, 4
Tel. e fax 091 826 19 29
mercoledì: 8.30 - 11.30
venerdì: 8.30-11.30
13.30-16.30

info@avaid.ch
www.avaid.ch

La campagna Tende di AVAID 2008 - 2009

Cosa abbiamo fatto con voi

Le attività e i progetti realizzati con le vostre donazioni

Solidali nonostante la crisi

"Lo sviluppo ha un volto". S'intitolava così la Campagna Tende 2008 - 2009. Spesso infatti dimentichiamo che dietro alle cifre di coloro che sono stati aiutati, vi sono uomini, donne, bambini, ognuno con il proprio bisogno e la propria, unica, storia. Un vero sviluppo implica quindi un lungo processo di educazione e di rapporto con delle persone, concrete e reali. Se c'è questo, il cambiamento, lo sviluppo poi arrivano.

Uno sviluppo che parte da lontano ed è reso possibile da tanti altri volti. Grazie all'impegno di decine di volontari che hanno raccolto fondi per le Tende di AVAID, sia distribuendo il giornale Buone Notizie sia attraverso altre iniziative (bancarelle, cene, concerti, donazioni per una ricorrenza, ecc.) in Svizzera sono stati raccolti 40'051 franchi. Questa somma, aggiunta ai fondi reperiti da AVSI, è stata destinata alla realizzazione dei progetti della Campagna 2008 - 2009 (i "report" dettagliati sono consultabili sul sito www.avsi.org).

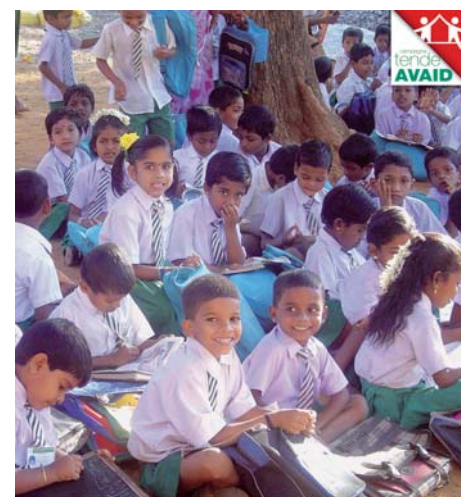
ve formative extrascolastiche per giovani; realizzati corsi di formazione e aggiornamento per 200 insegnanti di scuole primarie e secondarie; acquistati libri di testo e di narrativa e altri sussidi per le biblioteche di 3 scuole primarie di Kampala; acquistati 20 computer per una nuova aula d'informatica in una scuola di Kampala.



La cittadella dell'amore in Paraguay
Tieni in vita la clinica per malati terminali della Fondazione San Rafael ad Asuncion
www.avaid.ch



Sui banchi della convivenza in Terra Santa
Sostieni le scuole della Custodia per i bambini di Gerusalemme e Betlemme
www.avaid.ch



Un luogo sicuro per studiare in India
Proteggi il futuro dei bambini con il nuovo edificio scolastico a Pudukkottay
www.avaid.ch

Asuncion: clinica per malati terminali

Ampliamento della Clinica per malati terminali di Asuncion in Paraguay fondata da padre Aldo Trento, missionario della Fraternità S. Carlo. Il nuovo edificio, che sorgerà su un terreno adiacente la Clinica e di recente acquistato, prevede vari spazi, tra cui tre piani da 15 posti letto. Di conseguenza crescerà anche il supporto infermieristico e medico. Si passerà così da un organico di 7 persone (inclusi 2 volontari) a 40 dipendenti tra medici, infermieri, personale amministrativo oltre al considerevole numero di volontari che dedicano il loro tempo alla compagnia dei malati.

Betlemme: sostegno agli allievi

Sostegno alla frequenza scolastica per 80 bambini e bambine delle Scuole francescane di Terra Santa; sostegno alla frequenza scolastica e fornitura di beni di prima necessità per 50 bambini e le loro famiglie seguite dall'Opera di carità delle suore di Madre Teresa; sostegno a favore di 17 bambini disabili mentali e fisici e le loro famiglie presso

L'Opera di carità delle Suore del Verbo incarnato di Betlemme.

Kampala: formazione per studenti

Aiutati 200 ragazzi a terminare la scuola secondaria; organizzate cinque iniziati-

Pudukkottay: una nuova scuola

La costruzione dell'edificio scolastico è stata completata. Ora può finalmente accogliere molti bambini provenienti dalle zone rurali urbane più povere. Questo ha reso possibile l'accesso alla scuola di 450 nuovi alunni in una struttura bella, accogliente, moderna, dotata di tutti i servizi. Complessivamente sono state realizzate 15 classi e diversi laboratori. L'offerta educativa e didattica avviene così in un contesto adeguato. In totale la scuola, fondata dai frati missionari di S. Francesco di Sales, accoglie oltre tremila ragazzi appartenenti a varie religioni.

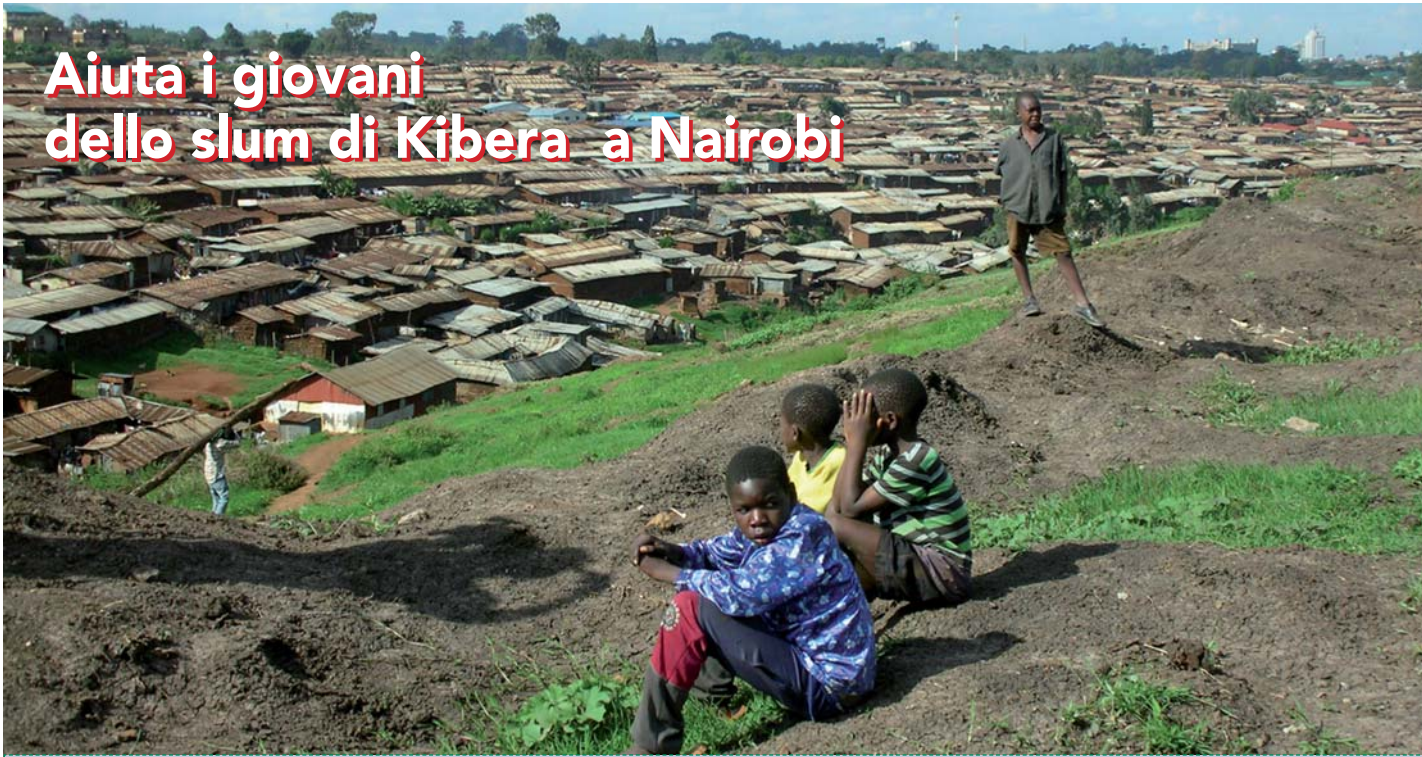


Una scuola per la vita in Uganda
Aiuta ragazzi e insegnanti a studiare nel Centro Educativo Permanente di Kampala
www.avaid.ch



Lo sviluppo ha un volto
Persona, educazione e desiderio.
1 La cittadella dell'amore in Paraguay. 2 Sui banchi della convivenza in Terra Santa. 3 Una scuola per la vita in Uganda. 4 Un luogo sicuro per studiare in India.
www.avaid.ch

Aiuta i giovani dello slum di Kibera a Nairobi



Per aiutare
AVAID
c bancario Crédit Suisse
6901 Lugano 984761-50
cc postale 17-100-1
intestato a: AVAID
6900 Lugano-CH

ADERISCO AL SOSTEGNO A DISTANZA IN KENYA

Compila il modulo e invialo a: AVAID, Via Nocca 4, 6500 Bellinzona - CH
tel. e fax 091 826 19 29 - e-mail: info@avaid.ch - www.avaid.ch

Cognome (o nome azienda o gruppo di sostenitori): _____

Nome: _____

Via e numero: _____ Comune: _____

Telefono: _____ Cellulare: _____

e-mail: _____

Versamento: annuale (1 quota frs. 600.-) semestrale: (2 quote frs. 300.-) trimestrale: (4 quote frs. 150.-)
 bonifico bancario bollettino postale

Sono anche disposto a sostenere un ragazzo/a che desideri frequentare una scuola secondaria o professionale (quota invariata)

Annotazioni: _____

Luogo e data: _____ Firma: _____

Impressum BUONENOTIZIE

Redazione:
Valerio Selle
Elisabetta Ponzone

Editore:
AVAID
Corso Pestalozzi 14
6900 Lugano-CH
tel. e fax 091 921 13 93
e-mail: info@avaid.com

Tiratura:
11'000 copie

**Impaginazione
e stampa:**
Procom SA
6934 Bioggio

Avaïd

ringrazia gli inserzionisti del
BUONENOTIZIE

RAIFFEISEN

A SONVICO DAL 1923



**il partner
competente
per impianti
civili e
industriali**

TECH INSTA

TECH-INSTA SA
Via Industria
CH-6807 Taverne
Tel. 091 610 60 60
Fax 091 610 60 70
info@tech-insta.ch
www.tech-insta.ch

Cast

Consulenza Assicurativa Ticino SA

CAST SA, Via Serafino Balestra 19, 6900 Lugano
Tel. 091/921.21.04 - Fax 091/921.21.06

GRUPPO
INTERFIDA



www.interfida.ch

Consulenza fiduciaria e aziendale
Consulenza contabile e fiscale
Mediazione e gestione immobiliare
Revisioni e perizie

Chiasso Mendrisio Lugano Locarno

PORETTI CONSULTING

Consulenze per aziende ed enti pubblici

Via P. Lucchini 8a
CH-6900 Lugano

Tel. +41 91 922 21 00
Fax +41 91 922 24 01
E-mail: poretto.consulting@tinet.ch

**GARAGE
CENCINI**

via ceresio 2
6963 lugano-pregassona
tel. +41 (0)91-971 28 26

www.cencini.ch

Da 70 anni portiamo
il piacere di guidare a Lugano



EDILEFFE SA
Impresa di costruzioni edili

Via Laveggio 21 - 6850 Mendrisio
Casella Postale 1334

Tel. +41 91 630 23 66
Fax +41 91 630 23 67
info@edileffe.ch
www.edileffe.ch

**Macelleria
MANZOCCHI**

Carne di qualità



Salumeria nostrana - Gastronomia Produzione propria

6818 MELANO
Tel. 091 648 26 37 - Fax. 091 648 26 90
email: mac.manzocchi@bluewin.ch



sede sociale:
Via P. Lucchini 8a - 6900 Lugano
sede operativa:
Via Comunale - 6916 Grancia

Servizi per:
Enti pubblici
Privati
Aziende
Amministrazioni stabili
Tel. +41 91 985 22 11
Fax +41 91 985 22 10
ssentinel4you@hotmail.com

Lavanderie ad acqua e a secco:



VIA TREVANO	6900 Lugano	091 923 23 80
CENTRO MIGROS	6982 Agno	091 605 64 54
CENTRO COOP	6807 Taverne	091 945 44 54
CENTRO MIGROS	6592 S. Antonino	091 858 02 18

Lavaggio e stiro
Su richiesta con servizio a domicilio



Pianobar
Dining Club

Via Cantonale 1a
6900 Lugano
Tel. 091 921 10 97

e loga Sa

e loga sa
Via Sasselli 1
CH-6982 Agno
Tel. 091 600 10 20
Fax 091 600 10 22



Settore contabilità
e amministrazione



Settore consulenza
esercizi pubblici-
ristorazione



Settore assistenza
legale

**QUARTIERE
MAGHETTI
LUGANO**



Via Cademario 2 - Bioggio
Tel. 091 600 23 33



alla stazione - Agno
Tel. 091 605 35 68



Piazza Rezzonico 7 - Lugano
Tel. 091 922 20 60



Via Capelli 2 - Viganello-Lugano
Tel. 091 971 24 36



Via Maroggia 5 - Bissone
Tel. 091 649 73 74



Piazza Riforma - Lugano